Renata Raccanelli

*Percorsi e intrecci.
Presentazione*

Abstract

The contributions in this section explore the links between different traditions of research about classical theatre, staging experiences, and scientific and didactic activities.

Gli intrecci fra tradizioni della ricerca relativa al teatro antico, esperienze di messinscena, percorsi di formazione scientifica e di didattica sono esplorati dai contributi proposti in questa sezione.

Quali strade sono percorribili per mettere in scena oggi un'opera teatrale classica senza cadere nella trappola di una fedeltà illusoria all'antico? Come coniugare filologia e *performance*, per ridurre i margini di arbitrarietà nelle scelte drammaturgiche e insieme stabilire una comunicazione efficace con il pubblico contemporaneo? Quali le possibili traduzioni rispetto ai molteplici linguaggi verbali e corporei implicati dai testi scenici, quali le partiture entro cui organizzare le diverse componenti dell'azione, della parola, del ritmo, della musica...? E ancora, come 'tradurre' in chiave teatrale testi antichi non nati per la rappresentazione?

Su questi nodi problematici si interrogano alcuni articoli della sezione, incentrati sulle attività di laboratori universitari dedicati al teatro antico. In tale prospettiva, Anna Maria Belardinelli ricostruisce le vicende del laboratorio *Theatron* e riflette sullo scambio di saperi tra filologi ed attori che negli anni si sono affiancati nella traduzione e allestimento di tragedie e commedie classiche, in un intreccio di competenze ora valorizzato anche istituzionalmente dalla convenzione fra il *Progetto Teatro Antico alla Sapienza* e l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico». Il contributo polifonico di Angela Maria Andrisano, Leonardo Fiorentini ed Elisabetta Bianca muove da un recente esperimento di messinscena dedicato all'*Agamennone* eschileo, per analizzare le ricadute della tradizione di ricerca scientifica ferrarese sulla proposta di una partitura atta a rendere la dimensione visiva del teatro antico, i suoi aspetti performativi, oltre all'elemento della parola. Dall'incontro fra le prospettive dell'antropologia teatrale e gli studi antropologici sul mondo antico si sviluppa all'Università di Siena il progetto descritto da Francesco Puccio, che ne ha curato gli aspetti registici: in particolare, la riflessione si accentra intorno al concetto di traduzione, sia sul piano tematico, in vista di uno spettacolo focalizzato sui miti dedicati alla diversità e alla confusione babelica delle lingue, sia sul piano metodologico, in

rapporto alle attività laboratoriali di traduzione dei testi classici, di trasposizione in chiave teatrale, di studio dei molteplici linguaggi espressivi della rappresentazione.

Ancora il processo di trascrizione e contaminazione fra diversi linguaggi espressivi è centrale nella messinscena dell'*Antigone* allestita all'Istituto «Don Bosco – Villa Ranchibile» di Palermo da Myriam Leone e Gianpaolo Bellanca: la vicenda del dramma sofocleo appare filtrata dal racconto di un gruppo di *cuntastorie* siciliani e assume a tratti le movenze dell'opera dei pupi. Ma più in generale come si configurano i classici greci e latini nel 'teatro della scuola'? Quali tradizioni didattiche, quali presupposti pedagogici e finalità educative, quali modi di concepire il rapporto fra la letteratura drammatica e la sua trasposizione sul palcoscenico si sono intersecati nella scuola italiana, in particolare a partire dalla stagione dei progetti ministeriali che negli anni '90 diedero un nuovo impulso alla creazione di laboratori teatrali in numerosi istituti? Su questi temi riflette Loredana Perissinotto, interrogandosi sulle prospettive future di questo patrimonio di esperienze. In tale quadro l'autrice presenta un osservatorio nazionale dell'associazione «Agita», dedicato allo studio e al monitoraggio delle rassegne di teatro nella scuola, anche con particolare riferimento all'ambito dei classici: i risultati della ricerca in corso potranno fornire ulteriori elementi per valutare e comprendere le tendenze in atto, in relazione ad alcuni importanti nessi problematici (risorse umane e finanziarie, formazione degli insegnanti e degli operatori teatrali, etc.).

Altri articoli della sezione presentano specifiche tradizioni di ricerca sul dramma antico, in particolare latino, mostrandone al contempo le profonde e sistematiche connessioni con temi quali la formazione degli studiosi, la didattica universitaria e scolastica, l'attività di recupero e allestimento teatrale dei testi classici. Rosa Rita Marchese analizza il processo che negli ultimi tre decenni ha fatto emergere gli studi sul teatro di Seneca dalla marginalità in cui erano defilati, scegliendo come osservatorio il 'microcosmo' accademico palermitano: il contributo delinea appunto un'esperienza significativa di trasmissione e crescita di una tradizione scientifica, nei suoi intrecci col panorama italiano e internazionale, come nelle sue ricadute formative e didattiche nell'università e nella scuola. Giorgia Bandini ripercorre la storia dell'urbinate «Centro Internazionale di Studi Plautini» e del «Centro di Ricerche Plautine Sarsina-Urbino», presentandone la natura di sistema articolato e organico, alimentato da una rete di iniziative scientifiche dedicate allo studio dei più vari aspetti della critica plautina, all'edizione delle commedie, al censimento dei codici, ma anche impegnato nell'alta formazione attraverso seminari internazionali e aperto a un vitale rapporto con la scena, ad esempio nel recente progetto di traduzioni finalizzate alla rappresentazione.

Da un palcoscenico simbolico come quello del Teatro Olimpico, le parole degli antichi si rivolgono liberamente a tutta la comunità dei cittadini, per coinvolgerli in una discussione polemica e costruttiva sull'oggi: sono le parole dei *Classici contro*, un progetto – una costellazione di progetti – avviato come un volano, mettendo insieme le

forze dell'università, delle scuole, dell'AICC, degli enti del territorio, per demoltiplicarsi nei rivoli di blog, seminari, incontri. Quali forme può assumere oggi un rinnovato rapporto coi classici, col loro teatro e la sua dimensione di dialogo nella *polis*? Quali proposte avanza quest'iniziativa e quali risposte sta raccogliendo questo sforzo di allargare un dialogo vitale coi testi antichi anche al di fuori dei circuiti specialistici o didattici, senza rinunciare al rigore filologico? Racconta l'esperienza Alberto Camerotto, in un contributo che raccoglie e rilancia su un diverso piano vari fili dei ragionamenti qui raccolti.

Come si vede, in pratica tutti gli articoli integrano insieme più livelli di interessi, pur se in diversa misura e con diverse sovrapposizioni delle campiture. Per questo anche nell'indice si è scelto di riflettere un ordine che non classifichi i contributi per aree (ricerca, messinscena, didattica, scuola, università...), ma suggerisca piuttosto l'intreccio dei percorsi e la loro complessità 'sistemica'.